

18. Le case di Droma

“C'è festa, nelle case di Droma!” -disse il vecchio Wogi, il mendicante, allo sciamano Dhorg che stava varcando l'ingresso del recinto. Dhorg si fermò e lo guardò sorridendo: “E tu, come al solito, non disti più di un passo dalla porta. Speri di riempirti la pancia con quello che resterà dal prengo?”

Wogi storse la testa e lo guardò con le ciglia aggrottate: “Tutte le case quando fanno festa vogliono il vecchio Wogi, che allieta il convito con le sue storielle!”

“E allieta soprattutto il proprio ventre con vasi e vasi di birra, e poi cade sulla schiena dietro una capanna e il giorno dopo le donne lo trascinano fuori.”

Wogi fece il broncio e non disse nulla. Era sporco e nudo, e portava una bisaccia nera e unta. I capelli grigi arruffati gli cadevano sugli occhi. ~~E i peli della barba erano ispidi e bianchi.~~

“Tutti vogliono il vecchio Wogi” -ripetè.

“E i Drom-pa non saranno da meno” -replicò Dhorg entrando- “ma lascia che siano loro a invitarti alla mensa, e non io che sono un ospite.”

“... tu sei Dhorg lo sciamano, io lo so!” -gli gridò dietro il vecchio- “e stai curando un uomo come una giovane pianta, e gli hyarta saranno liberi per mano sua.”

Ma Dhorg era già entrato, e si era allontanato tra la gente, accolto da saluti e grida di benvenuto.

Il recinto delle case di Droma era pieno di gente [ndav invitati?], di suoni e di risa. I figli di Droma, di cui Erog era il maggiore, avevano chiamato tutti i loro parenti e amici per la festa del ritorno di Stylg, figlio di Nair [ndav e loro nipote], e la sua entrata nel mondo hyarta. L'indomani, con l'ingresso nella scuola di lotta, sarebbe iniziato il percorso verso l'iniziazione a guerriero. I fuochi ardevano dal pomeriggio, e la kinra si cuoceva in grandi pentole. Quattro capretti interi giravano sugli spiedim, e mucchi di frutta e radici, e ghirbe di birra fatte con un'intera pelle di caprone stavano appese sul loro treppiedi di legno.

Un gruppo di suonatori, seduto in fondo al recinto, battevano i tamburi e davano fiato ai flauti, I bambini, a sciami, rotolavano e correvano dovunque, impazziti di gioia, e le ragazze avevano indossato i loro bracciali, le loro collane, le loro cavigliere più belle, si erano unte il corpo e i capelli intrecciati con fiori. I giovani guerrieri portavano i loro bastoni intarsiati d'osso, i vecchi le loro collane di denti di lupo guadagnate in cento cacce. Le donne dei Drom-pa ronzavano intorno ai fuochi come api-bok attorno alla loro città, ridendo, cantando e scherzando. Dhorg camminò fino alla capanna di Erog. Erog era sulla soglia, assieme ai suoi fratelli, Issyk il nero e Aader. Tutti coloro che entravano dai Drom-pa venivano a salutarli. Ero e ra il più anziano dei figli di Droma, e alla morte del vecchio era diventato il capo del clan. Era reputato uno hyarta saggio, e le sue greggi erano numerose. Issyk era più giovane, e non era figlio di Kirse, la ~~prima~~ moglie anziana di Droma, ma di Mori, la seconda, che era morta nel darlo alla luce. Issyk era alto e di pelle scura, magro e asciutto nei modi e nel corpo, di poche parole. Aader, il più giovane dei figli di Droma, nato da Kirse un anno dopo Nair, era più grassoccio e socievole, e ostentava modi bellicosi che ~~contrastavano con la sua fama di 'morbido'~~. [ndag] Era però considerevolmente ricco, per le bestie avute dal padre e dai fratelli e per aver sposato Aqih, figlia di un capo di un villaggio vicino morto in età matura. Aqih aveva portato con sé molti capi di bestiame e diritti sui pascoli del suo villaggio. E la giovane Nijia, sua sorella, che l'aveva seguita ~~pregata di portarla con sé~~ e che già abbiamo conosciuto.

Dhorg salutò i Drom-pa: “Che Atha non vi invidi, figli di Droma.”

Erog lo afferrò per un braccio e lo pose accanto a sé: “Vieni qui, diavolo di uno sciamano, e parla per me con i nostri ospiti.”

Dhorg si schermì: “Non ho molte parole. Ho bisogno di una tazza di birra per scaldarmi la lingua.”

Aader gli mostrò le grandi ghirbe gocciolanti: “Ce n'è tanta da affogarti dentro, vecchio. Questa sera tutta Ocomo berrà la birra dei Drom-pa.”

“A proposito” -lo interruppe Dhorg- “il vecchio Wogi è fuori della porta.”

“Quella specie di noce marcia?” -protestò Aader- “che ci resti.”

Ma Ergo non era dello stesso parere: “Atha percorre spesso i pascoli vestito da mendicante. Che Wogi entri, e che possa avere gli avanzi e una tazza di birra.”

“Una tazza?” -esclamò Aader- “Quella vescica ha la capienza di un posso senza fondo.”

“Vado io a chiamarlo” -intervenne Issyk, e si allontanò verso l'ingresso.

“La festa è molto grande” -disse Dhorg- “alcuni dicono che è troppo per un nipote, e che solo un figlio può avere quattro capretti arrostiti.”

Erog sorrise: “Chi misura il cuore delle persone con i capretti arrostiti sa contare il gregge ma non sa farlo grasso.”

“Nair è un grande guerriero” -aggiunse Aader- “non dimentichiamo che ha ucciso il drago del cielo, e che il capo dei terrestri ha voluto lui nel suo palazzo. Stylg, suo figlio, deve essere pari al padre.”

Dhorg annuiva: “Io sono il suo maestro, e spero che lo diventi. Ma...” -e guardò di sottocchi Erog- “gli ambasciatori hyarta presso i terrestri sono più certi mercanti dei pascoli che non il buon Nair.”

Erog non rispose. Parlò Aader per lui: “Oh, certo. Vi sono alcuni hyarta che si sono fatti fratelli dei terrestri, anzi, loro servi, e sono arricchiti in modo smisurato. C'è un certo Filur, per esempio...”

“Lo conosco” -interloquì Dhorg- “ho fatto una partita di pseka con lui, oggi.”

Erog scoppiò a ridere: “Lo hai veramente messo alla berlina, diavolo di uno sciamano, i suoi tirapiedi sono rimasti malissimo.”

Aader era incuriosito: “Hai battuto Filur alla pseka? E' uno che non sopporta di perdere.”

“Beh, non sapeva che ero uno sciamano. Forse non avrebbe giocato.”

~~“Gli amici dei terrestri non credono agli sciamani” -disse Aader- “non lo sapevi? I terrestri non vogliono che si vada dagli sciamani.” Dhorg si mostrò interessato: “Davvero? Ho forse battuto Filur senza neppure essere sciamano? Eppure alla fine mi ha detto che se l'avesse saputo...”~~

~~Arrivò Issyk, camminando a passi lunghi: “C'è Filur” -disse- “mi ha detto un ragazzetto che sta arrivando da queste parti.”~~

“Sta arrivando Filur” -disse.

“Il lupo saltatore mentre si parla di lui” -rise Dhorg.

“Che resti fuori” -sentenziò Aader- “qui non c'è posto per i servi dei terrestri.”

“Tu che ne pensi, Dhorg?” -chiese Erog rivolgendosi allo sciamano. Dhorg rispose guardando Aader e parlando a voce più bassa: “Mah, non ha molta importanza se Filur mangerà alle vostre mense o no, ma personalmente credo che averlo qui possa essere interessante. Non conosco molto questi nuovi amici dei terrestri, e mi piacerebbe poter parlare con lui.”

Aader non era d'accordo: “Ma tutti al villaggio diranno che i Drom-pa hanno accolto Filur, dopo i loro discorsi contro i terrestri, e diranno che non facciamo ciò che diciamo.”

“Se è per questo” -replicò Dhor- “diranno che lo sciamano che lo ha deriso nella birreria ha mangiato assieme a lui. Ma...” -e strinse gli occhi pungenti- ”io credo che avere Filur qui con noi possa tornare più a suo ulteriore danno che al nostro. Bisognerà vedere come ne uscirà ~~di qui.~~”

“Vuoi sfidarlo ancora alla speka?” -ironizzò Issyk.

Dhorg scosse la testa: “No”

Erog sorrise: “Credo che lo sciamano abbia qualcosa in testa. Facciamo entrare Filur.”

~~Aader era incerto~~ brontolava: “Quell'infame... ha comprato le greggi degli uomini liberi e li fa lavorare come servi...”

“... e pagherà per questo” -tagliò corto Dhorg- “Te l'assicuro. Lascia che un ragazzo vada a invitarlo, e fa che lo accogliamo in grande onore. Fidati di me.”

Erog annuì: “Io sono d'accordo, che si faccia così.”

Un ragazzo dei Drom-pa fu chiamato e inviato incontro a Filur. Erog, i suoi fratelli e lo sciamano si recarono alla porta per accoglierlo.

Stylg era in un angolo del cortile, intento a giocare a Pseka assieme a altri giovani parenti e amici, tutti in attesa di diventare guerrieri, di lì a qualche anno. Era diventato molto popolare, soprattutto ora che stava per passare l'iniziazione e divenire adulto. Stylg giocava distrattamente, e con gli occhi seguiva gli spostamenti di Nijia, che aiutava le donne a preparare il cibo. Il corpo della ragazza, lucido e profumato, era come un motivo di canzone nella sua mente, un motivo che non riusciva a togliersi. Ogni tanto, da lontano, lei lo guardava attraverso il fumo dei fuochi e il movimento della gente e gli sorrideva. Poi riprendeva le sue faccende, scherzando con le altre donne, accennando a qualche passo di danza, cantando assieme ai suonatori.

Vide anche i figli di Droma e Dhorg davanti alla capanna di Erog che discutevano tra loro. Poi li vide allontanarsi verso la porta del recinto.

I-lan, la bella moglie di Issyk, si avvicinò al gruppo in cui Stylg si trovava: “Giovane figlio di Nair” -disse sorridendo- “vieni a dare una mano alle donne, che vogliamo spostare le ghirbe di birra più vicino alle mense.”

Stylg arrossì e si alzò, tra le risa degli altri ragazzi: “Ecco la tua prima impresa da guerriero!” -gli gridavano.

Seguì I-lan verso il luogo dove si cuocevano i cibi. Le donne erano grondanti di risolini e di sudore quando lui arrivò: “Forza, giovane guerriero” -lo apostrofò Aqih, la moglie di Aader, grassoccia e allegra: “prendi qui”. Stylg afferrò i tre pali che tenevano la ghirba. La grande pelle piena di birra fresca era appesa sotto di essi. Cercò di sollevare il treppiede ma la ghirba si sbilanciava e impediva l'equilibrio. Le donne risero: “A Manava non hanno ghirbe di birra, eh, giovane guerriero?”

“Così, devi fare?” -lo istruì Aqih- “Devi staccare la ghirba, e intanto noi portiamo i pali.”

Stylg annuì. Vide Nijia che lo guardava, le mani sui fianchi, e si concentrò. La pelle era enorme e gonfia. La traspirazione manteneva fresco il contenuto, ma rendeva viscida la presa. Con un po' di difficoltà riuscì a domarla e a staccarla dal treppiede. Lottando duramente la strinse contro il petto. Era fredda. Sentì la birra sciacquare dentro. Le donne intanto spostavano il treppiede. La ghirba fu riappesa, vicino alle stuoie che andavano stendendo per terra.

“Bravo, giovane guerriero” -lo approvò Aqih- “hai capito come si fa?”

Stylg annuì. “Allora porta le altre due. Ti aiuterà Nijia, vero cara?”

Il coro di risate fu così alto che anche gli altri attorno si volsero. Nijia e Stylg arrossirono, e tutti, vedendo la loro faccia risero ancora di più.

Poi anche Nijia scoppiò a ridere, prese Stylg per un braccio e lo portò verso il secondo carico. Stylg non disse una parola, mentre Nijia scherzava con le altre donne, e trasportò le due ghirbe che restavano. In quel momento arrivò Vigi: “Stylg, Erog e quel vecchio che ride ti vogliono alla porta.”

Il grasso Filur arrivò alle case dei Drom-pa assieme a una decina di persone del suo seguito.

Salutò i figli di Droma: “Che Atha non vi invidi, vi ringrazio dell'invito.” Poi scorse Dhorg: “Salute anche a te, sciamano.” Dhorg ricambiò il saluto: “Che Atha ti conservi, Filur.”

Si avviarono verso l'interno. Le stuoie erano stese, e la gente cominciava a prendere posto. Arrivò Stylg.

“Questo è Stylg” -disse Erog- “figlio di Nair, nostro fratello, che domani entrerà nella scuola di lotta. La festa è per lui.”

“Oh, che Atha non ti invidi, figliolo.”

Filur, grasso e sorridente, avanzò nel cortile seguito dai suoi e dai Drom-pa. Erog diede ordine che ~~la cena iniziasse~~ tutti prendessero posto.

Vi erano varie stuoie, disposte in molti circoli. Erog, i suoi fratelli, Stylg, Dhorg e Filur presero posto una assieme alle mogli di Drom-pa. Gli uomini sedevano da una parte del cerchio, le donne dall'altra. Filur fu fatto sedere tra Erog e Dhorg. Stylg era ~~dall'altra parte~~ a sinistra del capo

famiglia. Di fronte a Erog ~~prese posto~~ fu accompagnata a sedere la vecchia Kirse, sua madre e moglie del defunto Droma, quasi cieca, canuta e imponente. Dhorg la salutò: “Che Atha non ti invidi, madre dei Drom-pa, e ti porti anni come il fiume l'acqua.”

La vecchia scosse la testa: “Diavolo di uno sciamano, smetti con queste tue sciocchezze. Che me ne faccio di altri anni? Te li cedo tutti, così che tu possa continuare i tuoi intrighi. ~~“Di che intrighi parli, vecchia?”~~ -rispose Dhorg “Lo sciamano sta operando ~~lavorando~~ per la nostra famiglia, madre” -la informò I-lan- “Ha preso con sé Stylg, figlio di Nair.”

La vecchia aggrottò le ciglia folte e bianche, e strinse gli occhi quasi ciechi: “Oh, quel figlio scriteriato! Ricordo ancora quando fuggì con quella sciocca e si mise in quell'orribile guaio. E ora...” -girò la testa come a cercare Stylg: “questo pazzo sciamano ha preso con sé mio nipote? E che cosa vuole farne?”

Nessuno rispose. La vecchia continuò: “Gli sciamani sono una brutta razza, vanno in posti dove non devono andare e spingono gli hyarta verso cose folli. Perché gli sciamani non fanno qualcosa per proteggere le nostre greggi dalle mani dei terrestri?”

Dhorg stava per rispondere, ma fu interrotto da un nuovo arrivo.

La sera iniziava a calare, e la prima luna era già apparsa, pallida, verso ponente. Erog stava per iniziare a far portare il cibo, quando una figura apparve ~~sulla porta del recinto~~. Era vestita di una lunga tunica nera, portava un cappuccio nero e una sacca di pelle. “Gli hyarta sempre intenti a litigare con i loro sciamani? Quando mai cambierete le vostre cervici dure come le teste dei vostri caproni?”

Erog ebbe un gesto di sorpresa: “Izmir, vecchio serpente giallo! Che cosa ti porta alle case di Droma?”

Il nuovo arrivato si fermò, si tolse la bisaccia dalle spalle, la posò a terra, gettò all'indietro il cappuccio: “L'odore dei vostri capretti, che cosa sennò?”

Era un vecchio hikkim. La sua pelle era gialla come zafferano, rugosa e ruvida come quella di un rettile. Il viso ossuto e il naso sottile facevano risaltare gli occhi, due pozze nere come giaietto in cui luccicavano vivaci le pupille scure. [ndag] Le labbra erano sottili, nere anch'esse. Erog si alzò e si avvicinò all'hikkim: “Ti credevo a Manava, Izmir, a vendere l'ultimo carico di pelli.”

Il vecchio hikkim si passò una mano davanti al viso, come a scacciare un insetto molesto: “Bah, che Abor li inghiotta, quei fottuti di Manava!”

“Perché, che è successo?” -chiese Aader.

Ma Erog lo interruppe: “Fratello, tutti aspettano di iniziare il banchetto... facciamo sedere Izmir, il nostro amico, tra noi, e iniziamo, poi tutti potranno raccontare con calma le loro storie.”

Ci fu un mormorio di assenso generale, e grida di approvazione. Le donne si alzarono e a prendere i grandi ~~vassoi~~ piatti in cui la carne arrosto era stata deposta, i vasi di kinra, la verdura, la frutta, il miele e tutto quanto era stato preparato. I bambini ricevettero dai grandi le tazze e spillarono la birra dalle ~~grandi~~ pelli grondanti, e il banchetto iniziò.